

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE E DEL MERITO
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO
Istituto d'Istruzione Superiore "Margherita HACK"

Largo Giovanni Paolo II, 1 - 00067 Morlupo (RM) Cod. Mec. RMIS093003 - Cod. Fisc. 97197630581
Tel. 06/99180813 - Fax 06/9071935 - Distr. 31

Sede legale: Liceo Scientifico, Linguistico, Scienze Umane “Giuseppe Piazzi” Morlupo (RM) Cod. Mec. RMPS09301D
Sez. associata: I.T.C.G. “P.L. Nervi” Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RTMD093019
Sez. associata: I.P.S.C.T. “P.L. Nervi” Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RMRC093012
Sez. associata: I.T.C.G. “P.L. Nervi” Serale Rignano Flaminio (RM) Cod. Mec. RTMD09351P

E-mail: rmis093003@istruzione.it

PEC: rmis093003@pec.istruzione.it

Sito web: www.iismargheritahack.edu.it

Cod. Univoco: UF5LDS



Protocollo di accoglienza

per studentesse e studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento

e con Bisogni Educativi Speciali (non tutelati ai sensi della L. 104/92 e della L. 170/2010)

Area 3 - Inclusione e benessere a scuola

1. GLI STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

Alla normativa riguardante la tematica della disabilità e del riconoscimento dei diritti degli studenti con Disturbi dell'Apprendimento nella scuola italiana si affianca il riconoscimento e la tutela di quegli studenti che possono presentare Bisogni Educativi Speciali durante il loro percorso scolastico.

*“A questo riguardo è rilevante l’apporto, anche sul piano culturale, del modello diagnostico ICF (International Classification of Functioning) dell’OMS, che considera la persona nella sua totalità, in una prospettiva bio-psico-sociale. Fondandosi sul profilo di funzionamento e sull’analisi del contesto, il modello ICF consente di individuare i Bisogni Educativi Speciali (BES) dell’alunno prescindendo da preclusive tipizzazioni. In questo senso, ogni alunno, con continuità o per determinati periodi, può manifestare Bisogni Educativi Speciali: o per motivi fisici, biologici, fisiologici o anche per motivi psicologici, sociali, rispetto ai quali è necessario che le scuole offrano adeguata e personalizzata risposta”.*¹

2. IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il Protocollo di Accoglienza per studentesse e studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento e con Bisogni Educativi Speciali (non tutelati ai sensi della L. 104/92 e della L. 170/2010) è uno strumento di inclusione presente all'interno dell'Istituto di Istruzione Superiore “Margherita Hack”, che definisce in modo sistematico le azioni intraprese dalla scuola e i ruoli di ogni agente in esse coinvolto. Tale strumento permette lo sviluppo e il consolidamento delle competenze gestionali e organizzative dell'Istituto, che accoglie ogni anno un numero sempre maggiore di studentesse e studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali, e comprende le buone prassi messe in atto nell'esperienza scolastica.

Il Protocollo descrive le azioni che la scuola, in collaborazione con la famiglia, si impegna ad attuare dal momento della consegna della certificazione diagnostica all'atto dell'iscrizione fino alla stesura, valutazione ed eventuale modifica del Piano Didattico Personalizzato del/la singolo/a allievo/a. È importante evidenziare inoltre che l'I.I.S. “Margherita Hack” ha partecipato al progetto *Scuola Amica*, promosso dall'Associazione Italiana Dislessia (AID) negli anni scolastici 2016-2017, 2017-2018 e 2018/2019.

¹ *Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica*, MIUR, Linee Guida, 7 marzo 2012.

3.DESTINATARI

Destinatari del Protocollo sono le studentesse e gli studenti con Disturbi Specifici di Apprendimento e Bisogni Educativi Speciali (non tutelati ai sensi della L. 104/92 e della L. 170/2010), le loro famiglie, i docenti dell'Istituto Superiore, il personale specialistico, il personale amministrativo e tutti gli attori territoriali che operano con e nell'Istituto.

4.I BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

“L’area dello svantaggio scolastico è molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit. In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni: svantaggio sociale e culturale, disturbi specifici di apprendimento e/o disturbi evolutivi specifici, difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana perché appartenenti a culture diverse. Nel variegato panorama delle nostre scuole la complessità delle classi diviene sempre più evidente. Quest’area dello svantaggio scolastico, che comprende problematiche diverse, viene indicata come area dei Bisogni Educativi Speciali (in altri paesi europei Special Educational Needs).²

Grazie al riconoscimento dei Bisogni Educativi Speciali viene esteso a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi dalla Legge 53/2003. Le situazioni in cui l'apprendimento può essere difficoltoso o complesso sono molteplici.

Il MIM ha identificato tre categorie di allievi con BES:

- *studenti con disabilità*, per il cui riconoscimento è necessaria la presentazione della certificazione ai sensi della legge 104/92;
- *studenti con disturbi evolutivi specifici*:
 - DSA. disturbi specifici dell'apprendimento (per il cui riconoscimento è necessario presentare la diagnosi ai sensi della Legge 170/2010);
 - Altri disturbi:
 - deficit di linguaggio;
 - deficit delle abilità non verbali;
 - deficit della coordinazione motoria;

² Cfr. [Altri Bisogni Educativi Speciali \(BES\) - Miur](#).

- ADHD – disturbo di attenzione e di iperattività;
- funzionamento intellettivo/cognitivo limite
- *studenti con svantaggio sociale, culturale e linguistico.*

4.1 Individuazione degli studenti con BES

Le tipologie di BES sono individuate sulla base di elementi oggettivi:

- relazione e/o certificazione clinica;
- segnalazione degli operatori dei servizi sociali;
- fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche del Consiglio di Classe.

4.2 Strategie di intervento in caso di situazioni con Bisogni Educativi Speciali

Appare evidente la necessità di elaborare per le studentesse e gli studenti con bisogni educativi speciali un percorso personalizzato attraverso la redazione di un PDP quale strumento di lavoro *in itinere* e finale.

*“Le scuole – con determinazioni assunte dai Consigli di classe, risultanti dall’esame della documentazione clinica presentata dalle famiglie e sulla base di considerazioni di carattere psicopedagogico e didattico – possono avvalersi per tutti gli alunni con bisogni educativi speciali degli strumenti compensativi e delle misure dispensative previste dalle disposizioni attuative della Legge 170/2010 (DM 5669/2011), meglio descritte nelle allegate Linee guida”.*³

Per la definizione del percorso di osservazione, individuazione e stesura del Piano Didattico Personalizzato a favore degli studenti con BES si seguiranno le indicazioni riportate al paragrafo 6 del presente Protocollo.

5.I DISTURBI SPECIFICI DELL'APPRENDIMENTO (DSA)

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura e di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (che concerne primariamente la lettura), disgrafia e disortografia (la scrittura), discalculia (il calcolo).

³ *Ibidem.*

Secondo le ricerche attualmente più accreditate i DSA sono di origine neurobiologica; allo stesso tempo hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, parzialmente modificabile attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere con successo gli obiettivi di apprendimento previsti. È da notare, inoltre – e ciò non è irrilevante per la didattica – che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a motivo del disturbo.

5.1 Valutazione diagnostica e funzionamento

Per la valutazione diagnostica degli studenti e studentesse con DSA viene utilizzata la WISC-IV, la quarta versione della *Wechsler Intelligence Scale for Children* disponibile nel nostro paese dal 2012. In Italia per stabilire una diagnosi di DSA è richiesto un quoziente intellettivo di almeno 85 e una notevole discrepanza tra il QI e la prestazione accademica interessata dal disturbo.⁴ Lo strumento prende in considerazione quattro aree cognitive mediante indici distinti:

- ✓ *Indice di Comprensione Verbale (ICV)*: valuta l'abilità dei ragazzi e delle ragazze di ascoltare una domanda, attingere informazioni sulla base dell'educazione formale e informale ricevuta, ragionare, dare una risposta ed esprimere i propri pensieri ad alta voce. Consente di tenere sotto controllo le preferenze per le informazioni verbali, la difficoltà in situazioni nuove o inaspettate, la necessità di avere più tempo a disposizione per elaborare le informazioni piuttosto che decidere "sul posto".
- ✓ *Indice di Ragionamento Visuo-Percettivo (IRP)*: valuta la capacità dei ragazzi di esaminare un problema, sfruttare abilità visuo-motorie e visuo-spaziali, organizzare i pensieri, creare soluzioni e verificarle; consente di rilevare la preferenza per le informazioni visive e l'apprendimento per esperienza.
- ✓ *Indice di Memoria di Lavoro (IML)*: valuta la capacità dei ragazzi di memorizzare nuove informazioni, immagazzinarle nella memoria a breve termine, concentrarsi e manipolarle per ottenere risultati. Consente di tenere sotto controllo la concentrazione, la capacità di pianificazione, la flessibilità cognitiva e la sequenzialità delle abilità. Tale indice può essere influenzato dalla presenza di ansia nel soggetto che esegue la batteria di test.
- ✓ *Indice di Velocità di Elaborazione (IVE)*: valuta l'abilità dei ragazzi e delle ragazze di focalizzare l'attenzione, la rapidità di analisi, la capacità di discriminazione e di ordinare sequenzialmente le informazioni visive. Richiede persistenza e capacità di pianificazione ma

⁴ Cfr. Istituto Superiore di Sanità, 2011.

è sensibile alla motivazione, alla difficoltà di lavorare in presenza di una scadenza temporale e alla coordinazione motoria. La velocità di elaborazione è legata alla memoria di lavoro: una maggiore velocità di elaborazione può ridurre il carico di memoria, mentre una ridotta velocità di elaborazione può danneggiare l'efficacia.

Particolarmente significativi sono i parametri relativi alla *memoria di lavoro* e alla *velocità di elaborazione*, dal momento che numerose ricerche hanno evidenziato come i DSA siano associati a prestazioni deficitarie in queste due funzioni cognitive.

La *memoria di lavoro* costituisce l'aspetto operativo-funzionale della memoria a breve termine, in quanto deputata all'immagazzinamento temporaneo dell'informazione e alla sua manipolazione durante l'esecuzione di compiti cognitivi grazie al funzionamento delle sue tre componenti fondamentali: esecutivo centrale (*central executive*), taccuino visuo-spaziale (*visual-spatial sketch*) e circuito fonologico o loop articolatorio (*phonological loop*). L'importanza di questa funzione cognitiva per le prestazioni accademiche è stata dimostrata da alcuni studi longitudinali che hanno individuato una correlazione tra le componenti della memoria di lavoro e le abilità scolastiche quali lettura e competenze matematiche.

L'importanza della *velocità di elaborazione* deriva dal suo coinvolgimento nello sviluppo cognitivo e nell'apprendimento. Entrambi si basano infatti sull'esecuzione veloce di molti processi che si susseguono, si integrano o avvengono contemporaneamente.

5.2 La dislessia

Da un punto di vista clinico la dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata e istruzione ricevuta. Risultano più o meno deficitarie a seconda del profilo del disturbo in base all'età la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani.

In generale l'aspetto evolutivo della dislessia può farla somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori fin dalla scuola dell'infanzia.

5.3 La disgrafia e la disortografia

Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la

disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta in una minore fluenza e qualità dell'aspetto grafico della scrittura; la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto. Entrambi sono in rapporto all'età anagrafica dello/a studente/essa.

In particolare la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto.

5.4 La discalculia

La discalculia riguarda l'abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale) sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

Nel primo ambito la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il *subitizing* (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente.

Nell'ambito procedurale la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio.

5.5 La comorbilità

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona, cosa che tecnicamente si definisce "comorbilità". Ad esempio il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o più tipicamente in associazione ad altri disturbi specifici. La comorbilità può essere presente anche tra DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra DSA e i disturbi emotivi e del comportamento. In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbilità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive.⁵

⁵ MIUR, *Linee guida per il diritto allo studio degli alunni e degli studenti con disturbi specifici di apprendimento*, Allegato al D.M. 5669 del 12 luglio 2011.

5.6 I disturbi non specifici di apprendimento

Il disturbo aspecifico (o non specifico) di apprendimento riguarda difficoltà di apprendimento in relazione a capacità cognitive al di sotto della media e/o a patologie di vario tipo:

- sensoriali (ad es. sordità o forti difficoltà visive);
- neurologiche (ad es. l'epilessia);
- genetiche (ad es. la sindrome di Down o di Williams);
- organiche in genere (ad es. l'ipotiroidismo);
- psicologiche (ad es. disturbi psicopatologici primari).

In queste situazioni le difficoltà sono spesso generalizzate, quindi non si rilevano soltanto nelle competenze di base (cioè lettura, scrittura, calcolo) ma anche nei processi logici. Spesso le capacità cognitive sono inferiori alla media prevista per l'età del/la ragazzo/a anche se non necessariamente patologiche, collocabili cioè, nella cosiddetta fascia inferiore della media o ai limiti del ritardo cognitivo.

5.7 La classificazione internazionale dei DSA

La “Classificazione internazionale ICD10” (*International Statistical Classification of Diseases and Related Health Problems 10th Revision, Version for 2007*) dell’Organizzazione Mondiale della Sanità registra i disturbi specifici di apprendimento nell’asse F81.

Disturbi evolutivi specifici delle abilità scolastiche (F81)

Sono disordini nei quali le normali modalità di acquisizione delle competenze sono disturbate fin dai primi stadi di sviluppo, senza che ciò avvenga in conseguenza di una mancata opportunità di apprendimento, come risultato di un ritardo mentale né in conseguenza di alcuna forma di trauma cerebrale o di deficit. Sono i seguenti:

F81.0 – Disturbo specifico della lettura

F81.1 – Disturbo specifico della scrittura

F81.2 – Disturbo specifico delle abilità aritmetiche

F81.3 – Disturbi misti delle abilità scolastiche

F81.8 – Altri disturbi evolutivi delle abilità scolastiche

F81.9 – Disordine evolutivo di abilità scolastiche non meglio specificato

Il “Manuale Statistico e Diagnostico dei Disturbi Mentali”, IV edizione, meglio conosciuto come DSM-IV-TR, redatto da una commissione di esperti nominata dalla A.P.A. (“Associazione Americana degli Psichiatri”), classifica come segue i disturbi dell’apprendimento.

315.00 – Disturbo della lettura

315.01 – Disturbi nell’apprendimento della matematica

315.02 – Disturbo dell’espressione scritta

315.04 – Disturbo evolutivo della coordinazione

315.09 – Disturbo dell’apprendimento non altrimenti specificato

315.31 – Disturbo del linguaggio espressivo o misto recettivo-espressivo

315.39 – Disturbo fonologico

6. ALLIEVI CON DSA E FASI DI ATTUAZIONE DEL PROTOCOLLO

Il presente documento, come riportato in premessa, intende definire le fasi di attuazione in relazione alla presenza nell’Istituto di uno/a studente/essa con DSA.

6.1 Iscrizione

Il personale amministrativo ha il compito di verificare la presenza del modulo d’iscrizione e della certificazione diagnostica dello specialista (con eventuale convalida dalle strutture sanitarie pubbliche nel caso la diagnosi sia stata redatta da specialisti privati), che sarà cura della famiglia consegnare alla scuola. Tale consegna sarà protocollata e può essere accompagnata da un verbale che ogni istituzione scolastica può definire.

L’assistente amministrativo, dopo aver verificato la presenza di eventuali altre segnalazioni provenienti da ordini di scuola inferiori o di pari grado (nel caso di trasferimenti), comunica al Dirigente Scolastico e alla Funzione strumentale per l’inclusione la presenza della documentazione ed essi accertano che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP. L’assistente amministrativo acquisisce altresì eventuali allegati con osservazioni didattico-educative della scuola di provenienza.

6.2 Primo incontro informativo

Il Dirigente Scolastico e la Funzione strumentale per l’Inclusione concordano un primo incontro informativo con i genitori (e con lo/a studente/essa qualora maggiorenne) per acquisire ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica dell’allievo/a e descrivere ciò che la scuola mette in atto per gli studenti con disturbo specifico di apprendimento.

Vengono, quindi, presentate le figure di riferimento della scuola, la normativa in vigore, la procedura di compilazione del Piano Didattico Personalizzato nonché le modalità didattiche attuate. Inoltre sono acquisite ulteriori informazioni sullo studente mediante l'utilizzo di un apposito questionario⁶ compilato a cura della famiglia per rilevare lo stato di consapevolezza del disturbo, il livello di autostima, l'uso effettivo di strumenti compensativi, la modalità di studio (*Allegato 2*).

Tutto il materiale raccolto durante il colloquio sarà inserito nel fascicolo personale dell'allievo/a al fine di costituire la base per la redazione del Piano Didattico Personalizzato da parte del Consiglio di classe.

6.3 Determinazione delle classi

Iscrizione alle classi prime

In caso di iscrizione alla classe prima la determinazione della sezione ad opera del Dirigente Scolastico con il supporto della Commissione per la composizione delle classi dovrà tenere conto del parere della Funzione strumentale per l'Inclusione.

Si avrà cura di creare classi eterogenee con la presenza di un numero equilibrato di studenti con differenti specificità, tenendo presenti i criteri stabiliti dal Collegio Docenti e indicati nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa (quali l'indice di complessità delle classi) ed eventualmente sentendo il parere degli specialisti.

Iscrizioni alle classi successive

In caso di inserimento successivo (ad anno scolastico iniziato o in anni successivi al primo) la scelta della sezione in cui iscrivere l'allievo/a sarà di competenza del Dirigente Scolastico, visti i criteri deliberati dal Collegio Docenti e indicati nel PTOF e sentito il parere della Funzione strumentale.

Sarà compito del Dirigente Scolastico e della Funzione strumentale per l'Inclusione comunicare il nuovo inserimento al Consiglio della classe coinvolta, presentando lo/a studente/essa al fine di predisporre il percorso di accoglienza e avviare il momento di osservazione funzionale alla stesura del Piano Didattico Personalizzato. Tale incontro permetterà il passaggio di informazioni sulla storia personale e scolastica dello/a studente/essa ricavate dal primo colloquio con la famiglia.

⁶ CAPUANO, STORACE, VENTRIGLIA, *Questionario per favorire la raccolta di informazioni utili alla stesura e al monitoraggio del PDP*.

6.4 L'osservazione in classe

Il Consiglio di classe, presa visione delle notizie informative, si riserva un tempo di osservazione (al massimo due mesi dall'inizio del quadrimestre) mediante la compilazione della griglia di osservazione d'Istituto⁷ al fine di verificare le difficoltà e le risorse dell'allievo/a per individuare gli strumenti compensativi e le misure dispensative funzionali alla situazione del/la singolo/a studente/essa.

6.5 La compilazione del Piano Didattico Personalizzato

Il Consiglio di classe, valutata la documentazione presente nel fascicolo personale del/la ragazzo/a e condivisi gli esiti dell'osservazione effettuata circa il profilo dello stesso e il suo percorso di apprendimento, redige una prima stesura del Piano Didattico Personalizzato (P.D.P.), calibrando in modo mirato l'uso di strumenti compensativi e misure dispensative e predisponendo adeguate modifiche alla didattica.

Le linee essenziali del PDP vengono definite in precedenza con la famiglia. Tale documento verrà condiviso con l'équipe socio-sanitaria e, se presenti, con i *tutor* dell'apprendimento pomeridiano. Tale prima fase preparatoria rappresenta un momento di incontro e di dialogo nel rispetto dei ruoli e delle competenze al fine di rendere il percorso scolastico di ogni studente/essa il più sereno possibile. Il PDP viene sottoscritto dal Consiglio di classe, dalla famiglia (è sufficiente la firma di uno dei genitori ma preferibile quella di entrambi), dallo/a studente/essa (qualora maggiorenne), dal Dirigente Scolastico. La sottoscrizione del PDP sottolinea la corresponsabilità educativa nel percorso del/la ragazzo/a.

La firma del Dirigente Scolastico sancisce l'applicazione della normativa; quella di tutti i docenti sottolinea la responsabilità condivisa nella scelta e nell'attuazione di strategie didattiche inclusive e di forme di valutazione adeguate; la firma della famiglia dichiara la corresponsabilità nell'applicazione delle misure adottate nel documento.

Nel caso in cui non si trovi un accordo e la famiglia decida di non firmare il documento, è opportuno chiedere per iscritto la motivazione del diniego, protocollarla e inserirla nel fascicolo personale dell'allievo/a. Tale documento dovrà essere redatto entro e non oltre il primo trimestre scolastico (DM 5669, par. 3.1).

⁷ Cfr. Allegato 3, *Griglia di osservazione per rilevazione DSA e BES*.

6.6 Il monitoraggio e la valutazione del Piano Didattico Personalizzato

Durante l'anno scolastico è necessario mettere in atto azioni di monitoraggio del PDP. Esse saranno effettuate da parte della Funzione strumentale per l'Inclusione al termine del primo quadrimestre e comunque ogni qualvolta se ne ravvisi la necessità (sia da parte della famiglia sia da parte della scuola).

Il Piano Didattico Personalizzato, per sua natura flessibile, necessita della costante verifica sul campo e conseguentemente deve prevedere un opportuno monitoraggio per eventuali adeguamenti.

Al termine dell'anno scolastico il documento sarà sottoposto a verifica in previsione di una eventuale modifica e aggiornamento successivo.

6.7 La valutazione degli studenti e studentesse con DSA

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli studenti con Disturbi Specifici dell'Apprendimento deve essere coerente con gli interventi pedagogico-didattici descritti nel PDP. Il Consiglio di classe adotterà modalità valutative tali da consentire allo/a studente/essa con DSA di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto mediante l'applicazione delle misure finalizzate a determinare le condizioni ottimali per l'espletamento della prestazione (da valutare relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove) con particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari a prescindere dagli aspetti legati all'abilità deficitaria.⁸

In fase di verifica e di valutazione *lo/a studente/essa con dislessia* può usufruire di tempi aggiuntivi per l'espletamento delle prove o, in alternativa e comunque nell'ambito degli obiettivi disciplinari previsti per la classe, di verifiche con minori richieste. Nella valutazione delle prove orali e in ordine alle modalità di interrogazione si dovrà tenere conto delle capacità lessicali ed espressive proprie dell'allievo/a.

Nei casi di studenti *con disgrafia o disortografia* ci sarà bisogno di un lasso di tempo maggiore per la redazione dei compiti scritti. In generale la valutazione si soffermerà soprattutto sul contenuto disciplinare piuttosto che sulla forma ortografica e sintattica. Se richiesto nella diagnosi, e quindi nel PDP, oltre a tempi più lunghi per le verifiche scritte o a una quantità minore di esercizi gli alunni con disgrafia e disortografia sono dispensati dalla valutazione della correttezza della scrittura e, sempre sulla base della gravità del disturbo, possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova

⁸ MIUR, D.M. 5669 del 12 luglio 2011, Art. 6, *Forme di verifica e valutazione*.

orale attinente ai medesimi contenuti.

Nei casi di studenti/esse con *disturbo nell'area del calcolo* la valutazione terrà conto della tipologia di errore (recupero di fatti algebrici, applicazione di formule e procedure, scelta di strategie visuo-spaziali, comprensione semantica) che caratterizza il disturbo e gli/le allievi/e possono accompagnare o integrare la prova scritta con una prova orale attinente ai medesimi contenuti.

In relazione alle forme di valutazione dell'apprendimento delle lingue straniere, per quanto riguarda la comprensione (orale o scritta) sarà valorizzata la capacità di cogliere il senso generale del messaggio e in fase di produzione sarà dato rilievo all'efficacia comunicativa ossia alla capacità di farsi comprendere in modo chiaro anche se non del tutto corretto grammaticalmente.⁹

6.8 Prove INVALSI ed Esami di Stato

Per quanto riguarda le prove INVALSI il Consiglio di classe seguirà le indicazioni emanate dal Ministero dell'Istruzione e del Merito nelle note riferite in particolare agli allievi con Bisogni Educativi Speciali e con DSA.

Per quanto riguarda l'Esame di Stato il Consiglio di classe elaborerà un fascicolo riservato allegato al documento di presentazione della classe (*Documento del 15 maggio*) con i dati dell'allievo/a, il percorso scolastico svolto e le indicazioni per favorire lo svolgimento della prova d'esame in

⁹ “Art. 5. Si possono dispensare alunni e studenti dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d'anno scolastico e in sede di esami di Stato, nel caso in cui ricorrano tutte le condizioni di seguito elencate: certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte; richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia o dall'allievo se maggiorenne; approvazione da parte del Consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica con particolare attenzione ai percorsi di studio in cui l'insegnamento della lingua straniera risulti caratterizzante (liceo linguistico, istituto tecnico per il turismo, ecc.). In sede di Esami di Stato conclusivi del primo e del secondo ciclo di istruzione modalità e contenuti delle prove orali – sostitutive delle prove scritte – sono stabiliti dalle Commissioni, sulla base della documentazione fornita dai Consigli di classe. I candidati con DSA che superano l'Esame di Stato conseguono il titolo valido per l'iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero agli studi universitari. Art. 6. Solo in casi di particolari gravità del disturbo di apprendimento, anche in comorbidità con altri disturbi o patologie risultanti dal certificato diagnostico, l'alunno o lo studente possono – su richiesta delle famiglie e conseguente approvazione del consiglio di classe – essere esonerati dall'insegnamento delle lingue straniere e seguire un percorso didattico differenziato. In sede di Esami di Stato i candidati con DSA che hanno seguito un percorso didattico differenziato e sono stati valutati dal Consiglio di classe con l'attribuzione di voti e di un credito scolastico relativi unicamente allo svolgimento di tale piano, possono sostenere prove differenziate coerenti con il percorso svolto, finalizzate solo al rilascio dell'attestazione di cui all'art.13 del D.P.R. n.323/1998” (MIUR, D.M. 5669 del 12 luglio 2011, art. 6, *Forme di verifica e valutazione*).

relazione alle difficoltà presentate dallo/a studente/essa oltre alla copia del PDP adottato e della relativa certificazione sanitaria.

Gli studenti con DSA affrontano le medesime prove di esame degli altri poiché conseguono un diploma avente validità legale, ma queste possono essere somministrate con modalità diverse (Nota MIUR 4674 del 10 maggio 2007).

Nello svolgimento delle prove di esame, sia scritte che orali, saranno adottati gli strumenti compensativi e dispensativi ritenuti più idonei, utilizzati in corso d'anno e riportati nel fascicolo personale, senza che le modalità di esecuzione della prova ne alterino il risultato (Regolamento valutazione, D.P.R. del 22 giugno 2009).

Durante l'anno scolastico quindi saranno predisposti percorsi personalizzati e tutto quello che è stato applicato e documentato nel PDP sarà attuato anche in sede di esame. Nel diploma finale rilasciato al termine degli esami non verrà fatta menzione delle modalità di svolgimento degli stessi.

6.9 Lo Sportello di accoglienza DSA

Si tratta di uno spazio scolastico dove studenti, genitori, docenti e tutto il personale scolastico possono esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti in assoluta privacy sia rispetto alle modalità sia rispetto ai contenuti dei colloqui.

In particolare questo servizio vuole essere un'occasione:

- di ascolto
- di accoglienza
- di sostegno
- di orientamento
- di informazione
- di supporto strategico per le difficoltà scolastiche.

Lo sportello si rivolge principalmente agli studenti e alle studentesse ma offre un'opportunità di confronto anche alle famiglie, che possono trovarvi ascolto e supporto nell'esercizio di una genitorialità piena e consapevole allo scopo di potenziare le proprie competenze educative in ambito scolastico.

La consulenza è offerta anche agli insegnanti per aiutarli a comprendere meglio le eventuali difficoltà vissute in qualità di docente e ricercare strategie educative e comportamentali efficaci, per segnalare situazioni problematiche verificatesi nel gruppo classe e ricevere suggerimenti riguardo alle tecniche

di intervento sia per quanto concerne lo sviluppo di una didattica inclusiva l'intera classe sia nella gestione dei casi specifici.

Lo sportello è a disposizione di studenti, genitori e insegnanti per affrontare tematiche quali:

- ambientamento e relazioni (ad es. difficoltà nelle relazioni con i compagni di classe e/o con gli insegnanti);
- metodo di studio (ad es. organizzazione, difficoltà di concentrazione, strategie per studiare in modo più efficiente e prepararsi alle prove, uso efficace degli strumenti compensativi);
- gestione dell'ansia da prestazione scolastica (ad es. in relazione a interrogazioni, compiti in classe, verifiche, esami di Stato).

I colloqui non sono da intendersi in alcun modo come terapia ma come consulenze per le difficoltà che i destinatari dello sportello possono incontrare nella sfera personale o familiare in ambito scolastico. Lo sportello è accessibile con cadenza quindicinale; il calendario può variare in base all'anno scolastico.

7. LE FIGURE COINVOLTE E LE SPECIFICHE FUNZIONI

Di seguito sono riportate le funzioni per ogni figura coinvolta nel percorso di accoglienza:

Il Dirigente Scolastico:

- accerta con la Funzione strumentale per l'Inclusione e il benessere a scuola che nella certificazione specialistica siano presenti tutte le informazioni necessarie alla successiva stesura del PDP;
- controlla che la documentazione acquisita sia condivisa dal Consiglio di classe;
- garantisce che il PDP sia condiviso con i docenti, la famiglia, lo studente;
- verifica con la Funzione strumentale i tempi di compilazione del PDP e ne controlla l'attuazione;
- è garante del monitoraggio costante dell'apprendimento degli studenti e delle studentesse con DSA presenti a scuola;
- favorisce, sensibilizzando i docenti, l'adozione di testi che abbiano la versione digitale (G.U. 12/6/2008);
- promuove azioni di formazione e aggiornamento per i docenti;
- attua con la Funzione strumentale azioni di sensibilizzazione per i genitori e gli studenti.

La Funzione strumentale per l'Area 3 - Inclusione e benessere a scuola:

- fa parte del Gruppo di Lavoro per l'inclusione (GLI);

- collabora con il Dirigente Scolastico con compiti di informazione, consulenza e coordinamento di attività di formazione per genitori e insegnanti;
- predispone nel PTOF gli interventi finalizzati all'accoglienza degli studenti e le azioni per supportare il personale docente;
- sollecita la famiglia all'aggiornamento della diagnosi ove necessario;
- programma azioni di osservazione sistematica;
- fornisce indicazioni in merito alle misure compensative e dispensative in vista della personalizzazione e individualizzazione della didattica;
- collabora all'individuazione di strategie inclusive;
- offre supporto ai colleghi riguardo agli strumenti per la didattica e la valutazione degli apprendimenti;
- cura la dotazione di ausili e di materiale bibliografico all'interno dell'Istituto;
- fornisce informazioni riguardo a strumenti web per la condivisione di buone pratiche;
- media il rapporto tra famiglia, studente e strutture del territorio;
- monitora l'applicazione del Protocollo d'accoglienza allo scopo di diffondere una maggiore consapevolezza rispetto al tema in oggetto.

L'Ufficio di Segreteria:

- protocolla la documentazione consegnata dal genitore;
- fa compilare ai genitori il modello per la consegna della certificazione della diagnosi (se previsto) e la liberatoria per l'utilizzo dei dati sensibili (Dgls.196/2003);
- ne restituisce una copia protocollata al genitore;
- archivia l'originale del documento nel fascicolo personale dell'allievo/a;
- accoglie e protocolla altra eventuale documentazione e ne inserisce copia nel fascicolo personale dello/a studente/essa (periodicamente aggiornato);
- ha cura di avvertire tempestivamente il Dirigente e la Funzione strumentale dell'arrivo di nuova documentazione;
- archivia il PDP compilato e ne consegna copia alla famiglia, previa richiesta da parte della stessa.

Il Coordinatore di classe:

- si assicura che tutti i docenti, anche di nuova nomina, prendano visione della documentazione relativa agli studenti e alle studentesse con Disturbo Specifico di Apprendimento presenti nella classe;

- fornisce e condivide il materiale didattico formativo adeguato;
- collabora con i colleghi e la Funzione strumentale per l'Inclusione per la messa in atto delle strategie compensative e degli strumenti previsti dalle Indicazioni ministeriali per studenti e studentesse con Disturbo Specifico di Apprendimento;
- valuta, con la famiglia e il/la ragazzo/a, l'opportunità e le modalità per affrontare il lavoro quotidiano in classe;
- organizza e coordina la stesura del PDP, avvisando la famiglia (al termine della compilazione) della deposizione del documento;
- favorisce la mediazione con i compagni (nel caso si presentassero situazioni di disagio), fornendo spiegazioni riguardo alle caratteristiche dei DSA e al diritto all'utilizzo degli strumenti compensativi e misure dispensative;
- coordina il lavoro con gli insegnanti in vista delle prove INVALSI;
- concorda con i genitori e con la Funzione strumentale per l'Inclusione incontri periodici per un aggiornamento reciproco circa l'andamento del percorso e la predisposizione del Piano Didattico Personalizzato.

Il Consiglio di classe:

- approfondisce le tematiche relative ai disturbi specifici di apprendimento;
- utilizza l'osservazione sistematica per l'identificazione delle prestazioni atipiche;
- individua azioni di potenziamento in funzione delle difficoltà riscontrate;
- prende visione della certificazione diagnostica;
- favorisce un percorso di consapevolezza da parte dell'allievo/a allo scopo di aiutarlo/a nel consolidamento dell'autostima;
- crea in classe un clima di accoglienza nel rispetto reciproco delle diverse modalità di apprendere;
- redige collegialmente il Piano Didattico Personalizzato con il contributo della famiglia, della Funzione strumentale e di eventuali specialisti vicini allo/a studente/essa;
- cura l'attuazione del PDP;
- propone *in itinere* eventuali modifiche del PDP;
- si aggiorna sulle nuove tecnologie e pone in essere all'interno della classe attività inclusive;
- acquisisce competenze in merito alla valutazione degli apprendimenti.

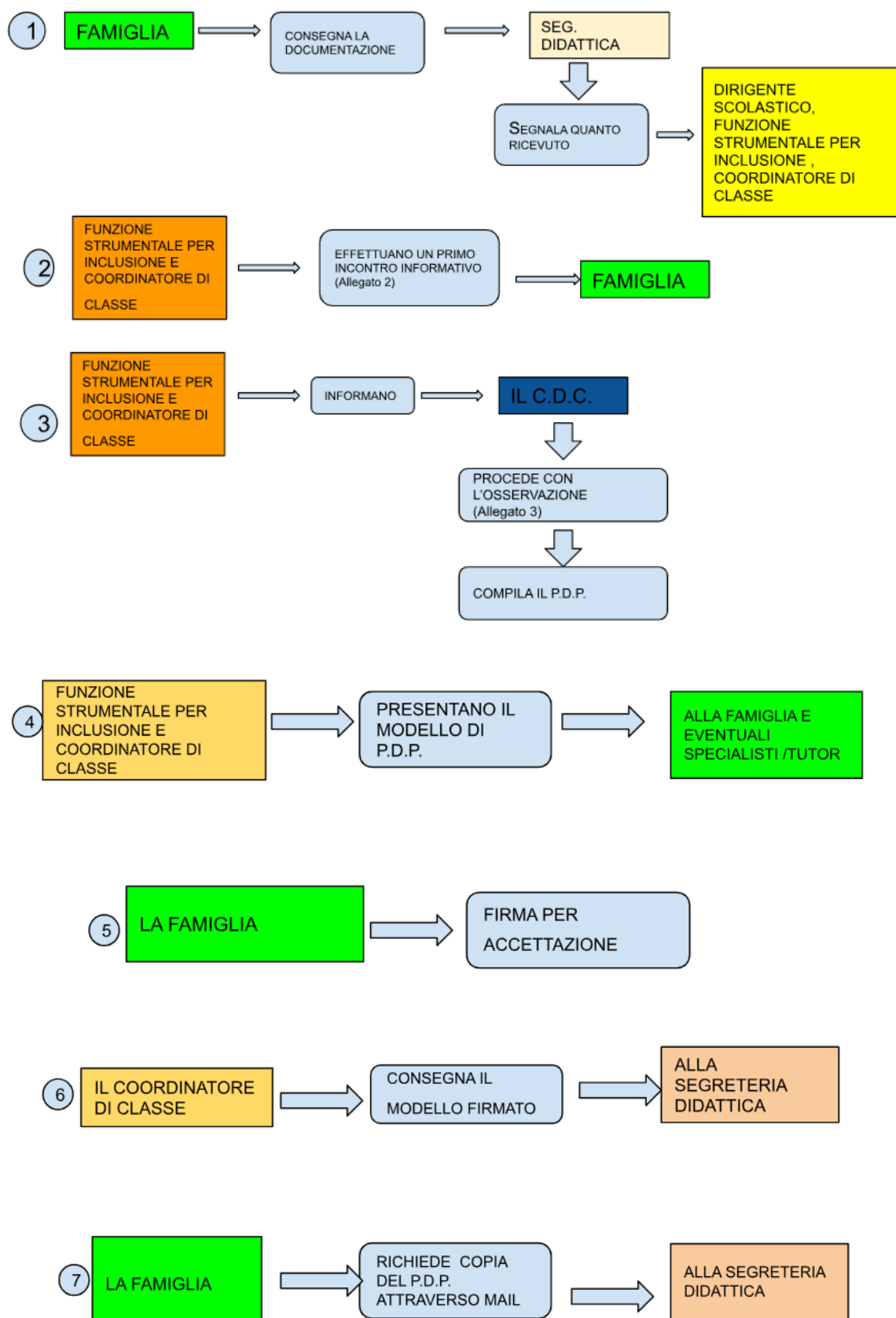
La famiglia:

- consegna in Segreteria la certificazione diagnostica;

- compila il questionario per la raccolta di informazioni;
- provvede all'aggiornamento della certificazione diagnostica nel passaggio di ordine di scuola;
- collabora, condivide e sottoscrive il Piano Didattico Personalizzato;
- sostiene la motivazione e l'impegno del/la proprio/a figlio/a nell'attività scolastica;
- si adopera per promuovere l'uso degli strumenti compensativi individuati come efficaci per facilitare l'apprendimento;
- mantiene i contatti con il coordinatore di classe e i docenti in merito al percorso scolastico del/la figlio/a;
- media l'incontro tra eventuali esperti (educatori e/o tutor dell'apprendimento) che seguono lo/a studente/essa nello svolgimento dei compiti pomeridiani e gli insegnanti di classe;
- contatta la Funzione strumentale in caso di necessità.

In conclusione lo/a studente/essa con DSA ha diritto a:

- ✓ una didattica adeguata e una valutazione formativa;
- ✓ essere informato sulle strategie utili per imparare, anche con modalità didattiche diverse;
- ✓ un percorso scolastico sereno nel rispetto delle proprie peculiarità di apprendimento;
- ✓ l'utilizzo di tutti gli strumenti compensativi e le misure dispensative previste dalle Circolari ministeriali e dalla Legge 170/2010;
- ✓ essere sostenuto nel percorso di consapevolezza del proprio modo di apprendere.



Allegato 1

NORMATIVA SPECIFICA DI RIFERIMENTO DSA

Nota MIUR n. 4674 del 10 maggio 2007, “Disturbi di apprendimento: indicazioni operative”.

Consensus Conference, DISTURBI DELL’APPRENDIMENTO, Roma 2010.

LEGGE 8 ottobre 2010, n. 170, "Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico".

Nota del MIUR n. 3557 del 26 maggio 2011, Diagnosi alunni con DSA precedente all’entrata in vigore della Legge 8 ottobre 2010 n.170 “Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico”.

DM del MIUR n.5669 del 12 luglio 2011, “Disposizioni attuative della Legge 8 ottobre 2010, Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico - Linee guida”.

Allegato al D. M. 12 luglio 2011, n. 5669.

Circolare 347 del 16 settembre 2011, “Disturbi Specifici dell’Apprendimento (DSA)”.

Accordo Governo-Regioni del 24 luglio 2012, “Indicazioni per la diagnosi e la certificazione dei Disturbi specifici di apprendimento (DSA)”.

Direttiva del MIUR del 27 dicembre 2012, "Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica".

D.M. del 17 aprile 2013 prot. 297, “Linee guida per la predisposizione dei protocolli regionali per l'individuazione precoce dei casi sospetti DSA”.

Circolare del MIUR n.2563 del 22 novembre 2013, “Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES) e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica - A.S. 2013/2014. Chiarimenti”.

NORMATIVA SPECIFICA DI RIFERIMENTO BES

CM n. 24 del 1 marzo 2006, Trasmissione delle “Linee guida per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni stranieri 2006”.

Nota MIUR n. 4089 del 15 giugno 2010, “Disturbo di deficit di attenzione ed iperattività”.

Direttiva Ministeriale del 27 dicembre 2012.

Circolare Ministeriale n.8 del 6 marzo 2013, Prot. n.561, avente come oggetto “Direttiva Ministeriale 27 dicembre 2012, Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l’inclusione scolastica”, Indicazioni operative.

Nota MIUR 27.06.2013, Prot. n.1551, “Piano Annuale per l’Inclusività”, Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013.

Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013, Chiarimenti.

Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014, “Linee guida per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni stranieri”.

Nota prot. n.7443 del 18 dicembre 2014, “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati”.

Nota MIUR n. 5535 del 9 settembre 2015, Trasmissione del documento “Diversi da chi? Raccomandazioni per l’inclusione degli alunni stranieri e per l’intercultura”.